

LE FAVOLE DI PATRIZIA CALAMIA

Come già accennato nel numero precedente, pubblichiamo le tre favole della scrittrice Patrizia Calamia, che sono state lette dai nostri ragazzi per creare degli audiolibri. Gli audio delle favole saranno disponibili sul nostro sito nella sezione "Agmen per Voi" alla pagina "Favole tra noi..."

Buona lettura!

GIALLO NATALE

Giacomo non vedeva l'ora di uscire da casa e incontrare i suoi amici. Era la mattina di Natale e da quando aveva scartato il suo regalo non stava nella pelle. Aveva pranzato, mangiando tutto per far contenta la mamma e aveva fatto i complimenti al dolce della zia Nerina anche se non era molto buono.

Ma adesso che aveva anche aiutato la mamma a sparecchiare la tavola, non vedeva l'ora di avere il permesso di uscire. Guardò l'orologio: erano le 3.

«Mamma, posso andare in piazzetta con i miei amici?» disse sperando in una risposta positiva

«Certo tesoro, ma torna prima che faccia buio, mi raccomando. Se volete stare di più assieme, porta tutti qui a giocare.»

Non se lo fece ripetere due volte, prese il suo nuovo, bellissimo monopattino rosso con il casco in tinta che gli aveva portato Babbo Natale, e schizzò via.

Uscendo da casa Giacomo incontrò Wes, su un monopattino verde nuovo fiammante.

Quel Natale Giacomo, Wes e Marta avevano deciso di chiedere a Babbo Natale lo stesso regalo: monopattino e casco colorato in modo da poter andare a scuola tutti assieme. La loro cittadina era pianeggiante, e il quartiere dove vivevano tranquillo e attraversato da una pista ciclabile alberata.

Arrivati nella piazzetta dell'appuntamento i due ragazzi amici si misero in attesa di Marta, era stata lei ad avere l'idea delle letterine con la stessa richiesta per tutti. Per essere sicuri che Babbo Natale li accontentasse, i ragazzi si erano impegnati molto sia nella scuola che in famiglia.

«Ciao sfigati!» un coro di fischi e applausi accompagnò il saluto del ragazzino più antipatico della scuola. Aldo era strafottente e scansafatiche, non studiava e trattava male gli amici, nonostante questo, aveva un gruppetto di seguaci, che, come lui, nascondevano le loro insicurezze dietro la maleducazione.

«Buon Natale anche a voi!» rispose Giacomo.

Il gruppo sfrecciò davanti a loro con degli skateboard nuovi fiammanti, solo Aldo aveva un monopattino blu; era evidentemente il segno distintivo del capo.

«Marta è in ritardo» disse Wes «strano, di solito è sempre la prima ad arrivare.» Giacomo si guardò attorno, non c'era nessuno in giro, solo una ragazzina con un orribile cappello di lana e un caschetto rosa in mano.

«Un attimo, ma quella è Marta! La riconosco dalla camminata.»

La guardò meglio: era proprio lei, ma non era sul monopattino. Dall'andatura mogia doveva essere successo qualcosa. Le andarono incontro: indossava dei jeans strappati e aveva una macchia blu sulla scarpa, per non parlare del cappello dall'enorme pompon colorato; non era certo

il look da giorno di festa.

«Marta che succede? Perché non sei venuta con il monopattino?» chiese Wes.

La ragazzina alzò la testa, aveva gli occhi lucidi, cosa strana per lei che era sempre allegra e sorridente.

«Perché stamattina non c'era nessun monopattino sotto il mio albero di Natale... c'era solo il casco e questo orribile cappello.»

«Cosa? Come è possibile?» dissero in coro tutti e tre.

Giacomo non riusciva a crederci. Dei tre, Marta era quella che più meritava quel regalo: era bravissima a scuola, collaborava in casa e appena poteva andava a fare compagnia alla nonna. Non era possibile che non avesse ricevuto quanto desiderava.

C'era una sola spiegazione.

«Qualcuno ha rubato il tuo regalo!»

Giacomo era d'accordo con lui. Marta sembrò riprendersi un po'. «Se è così, dobbiamo capire chi è stato... andiamo a casa mia alla ricerca di indizi.»

Questa era la sua Marta, pensò Giacomo: una che non si arrende davanti alle difficoltà.

I suoi amici avevano ragione. Perché non ci aveva pensato subito? Si era lasciata prendere dalla delusione di non aver ricevuto il monopattino rosa con le stelle argentate e non aveva pensato che ci potesse essere una spiegazione diversa.»

Guidò i ragazzi in casa, i suoi genitori erano andati a trovare gli zii e avevano campo libero. Per prima cosa accesero tutte le luci e le chiesero di ricostruire tutto quello che aveva fatto dalla sera prima.

«Ieri sera, dopo che tutti se ne sono andati a dormire, sono scesa in soggiorno: volevo sorprendere Babbo Natale mentre lasciava i regali.»

«E lo hai visto?» chiese Wes con gli occhi luccicanti di eccitazione.

«No, mi sono addormentata e stamattina mi sono risvegliata nel mio letto.»

«Com'è possibile? Vuoi dire che Babbo Natale ti ha portato in camera tua e rimesso a letto?»

«No, mio padre in genere legge e prima di addormentarsi viene a rimbocarmi la coperta, deve essere stato lui a riportarmi in camera mia.»

«Quindi cosa è successo?» incalzò Giacomo.

«La mattina ci siamo svegliati e io e mia sorella siamo corse di sotto. Lei ha trovato subito il suo pacchetto con la bambola mentre io...» sentiva gli occhi pizzicare, ma non voleva piangere per un regalo «ho trovato solo il casco.»



«E il cappello?» chiese Wes con una smorfia.

«Il cappello me lo ha regalato mia nonna. Perché?»

Giacomo li interrompe. «Concentriamoci sui fatti. Cosa è successo dopo?»

«Niente. Ci siamo vestiti, abbiamo fatto colazione e poi ce ne siamo andati dai miei zii a piedi.»

«Bene,» disse Giacomo che oramai sembrava entrato nel ruolo di detective «questo significa che la scena del crimine è intatta.»

Si recarono a casa di Marta e iniziarono a guardarsi attorno come avevano visto fare decine di volte nei film. In terra c'erano ancora i resti dei pacchetti e dei nastri. I suoi amici si aggiravano con determinazione alla ricerca di un indizio ma lei non era altrettanto positiva.

«Marta, se qualcuno si è introdotto in casa, da dove potrebbe essere entrato o uscito?» chiese Wes.

«La porta era chiusa a chiave. Non saprei...» le venne un'idea «proviamo a vedere se la porta del garage è aperta.»

Il padre di Marta spesso si dimenticava di chiuderla, cosa che spesso la mamma gli rimproverava. Andarono in cucina e, in effetti, la porta che dava sul garage non era chiusa a chiave. Toccò il muro per accendere la luce e andare a controllare la porta esterna.

«Anche la porta esterna è aperta... mio padre è davvero distratto.»

«Questo rende più probabile la nostra ipotesi: qualcuno è entrato stanotte e ha sottratto il tuo regalo.»

«Guardate qui!» esclamò Wes con un pezzetto di carta colorata in mano: «Questo sembra proprio il pezzo di una carta regalo rosa!»

Marta guardò i suoi amici: forse avevano ragione loro e c'era una possibilità di scoprire anche il colpevole.

«Ricapitolando» disse Giacomo cui piaceva fare il detective capo «per ora sappiamo che qualcuno è entrato dal garage stamattina presto, ha preso il monopattino da sotto l'albero, lo ha scartato e se ne è andato su di esso.»

«E deve essersi portato dietro la carta da regalo, perché qui ce n'è solo un pezzettino.» osservò Wes

«Andiamo a vedere se ha buttato il resto in un cestino qua vicino.» Era una buona idea. Marta si avviò assieme agli altri. Uscendo dalla porta del garage per poco non scivolò su una macchia per terra.

«Ehi attenta! Cosa c'è in terra?» Giacomo si avvicinò per osservare meglio «Sembra vernice.»

«Vernice blu... e sembra fresca.» nessuno di loro sapeva se quello fosse un altro indizio o solo una macchia di vernice sul pavimento.

Intanto Wes stava tirando fuori qualcosa dal cassonetto davanti a casa di Marta.

«Bingo! Guarda questa carta rosa, sembra uguale al pezzettino che c'era nel garage. Ci sono appiccicate anche delle stelle d'argento.»

Erano proprio i resti del suo regalo! Marta era stata molto precisa nella letterina a Babbo natale: lo aveva chiesto rosa con le stelle argentate, voleva qualcosa che nessun altro possedeva uguale.

Giacomo si accucciò vicino all'erba «E queste gocce sembrano

della stessa vernice blu su cui Marta è scivolata.»

Fu Wes ad arrivarci per primo «Ho capito: chi ha preso il tuo monopattino lo ha riverniciato per evitare che fosse riconoscibile!»

«Ma certo! Quindi dobbiamo cercare qualcuno che abbia un monopattino nuovo riverniciato di blu.»

Giacomo era certo che la soluzione fosse a portata di mano, ma ancora gli sfuggiva. In quel momento passarono sfrecciando due ragazzi in skateboard.

«Ciao sfigati! Adesso rovistate anche nei cassonetti?»

Il gruppetto se ne andò ridendo ma oramai Giacomo aveva capito tutto.

«Venite con me!»

Trascinò i suoi amici per i pochi isolati che li separavano da casa di Aldo. Attesero che il ragazzino entrasse in casa. Aveva lasciato parcheggiato sul vialetto il monopattino che aveva esibito poche ore prima.

«È blu!» Il viso di Marta si era illuminato e Giacomo sperava davvero di avere ragione. C'era un solo modo per scoprirlo.

Prese una moneta dalla tasca. Si avvicinò all'oggetto e iniziò a grattare. La vernice blu venne via facilmente scoprendo il colore originale.

«È rosa! È il mio!»

In quel momento uscì il padrone di casa.

«Cosa state facendo ragazzi? Di chi è quel coso sul mio vialetto?»

Aldo uscì dietro di lui.

«È mio...» disse quasi sottovoce «Me lo ha... ehm... portato Babbo Natale e me lo vogliono rubare.» il padre si voltò verso il ragazzino.

«Babbo Natale? Non ti abbiamo fatto scrivere la letterina a Babbo Natale perché ti sei comportato malissimo e stamattina non c'era niente del genere sotto il nostro albero!»

Aldo fu costretto ad ammettere di aver rubato il regalo a Marta «So di non meritarmelo, ma mi vergognavo di essere il solo a non avere lo skateboard come i miei amici...» lo aveva detto con gli occhi lucidi.

Marta era dispiaciuta per lui, non era rimasto nulla del ragazzino sbruffone che conoscevano.

Chiese al padre di non metterlo in punizione: non avere nessun regalo era già sufficiente.

Aldo abbracciò Marta dalla gratitudine.

«Giuro che te lo farò tornare più bello di prima, toglierò la vernice e ricomprerò le stelle argentate!»

Il padre fu molto colpito da quei ragazzi e decise che, se suo figlio si fosse comportato meglio, gli avrebbe comprato lui stesso un monopattino blu.

Da quel giorno non ci furono più rivalità fra i due gruppi. Monopattini e skateboard si divertivano a sfrecciare tutti assieme per le strade della città.

